

SABATO 11 MAGGIO

III settimana di Pasqua - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (GERMAGNO)

*Si compie il mistero pasquale:
Gesù il risorto dai morti,
conclusi i suoi giorni terreni,
ascende alla gloria del cielo.*

*Colui ch'era prima del tempo,
l'autore di tutte le cose,
discese in un grembo di donna
facendosi uno di noi.*

*Alzato, innocente, sul legno,
immerso nel cuore della terra,
disceso nel grande abisso,
le porte del cielo ha dischiuse.*

*Oggi alla destra del Padre
irradia di sé l'universo:
qual sole che s'alza splendente
sottratto è allo sguardo dell'uomo.*

Salmo SAL 123 (124)

Se il Signore
non fosse stato per noi
– lo dica Israele –,
se il Signore
non fosse stato per noi,
quando eravamo assaliti,
allora ci avrebbero
inghiottiti vivi,
quando divampò contro di noi
la loro collera.

Allora le acque
ci avrebbero travolti,
un torrente
ci avrebbe sommersi;
allora ci avrebbero sommersi
acque impetuose.
Sia benedetto il Signore,

che non ci ha consegnati
in preda ai loro denti.

Siamo stati liberati
come un passero
dal laccio dei cacciatori:

il laccio si è spezzato
e noi siamo scampati.

Il nostro aiuto
è nel nome del Signore:
egli ha fatto cielo e terra.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Egli le diede la mano e la fece alzare, poi chiamò i fedeli e le vedove e la presentò loro viva (*At 9,41*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Tua è la parola della vita, Signore!**

- Signore Gesù, ogni giorno ascoltiamo molte parole vuote. Fa' che esse non ci distraggano dall'ascoltare la tua Parola, per ricevere da te la vita.
- Signore Gesù, laddove la tua Parola cresce, cresce anche la vita. Continua a donare al mondo annunciatori affidabili del tuo vangelo.
- Signore Gesù, molti, anche ai nostri giorni, interrompono la sequela percependo dura la tua Parola. Apri i loro orecchi e i loro cuori perché riconoscano in te il pane della vita.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO COL 2,12

Siete stati con Cristo sepolti nel battesimo,
e con lui siete risorti per la fede nella potenza di Dio,
che lo ha risuscitato dai morti. Alleluia.

COLLETTA

O Dio, che nell'acqua del battesimo hai rigenerato coloro che credono in te, custodisci in noi la vita nuova, perché possiamo vincere ogni assalto del male e conservare fedelmente il dono del tuo amore. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AT 9,31-42

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, ³¹la Chiesa era in pace per tutta la Giudea, la Galilea e la Samaria: si consolidava e camminava nel timore del Signore e, con il conforto dello Spirito Santo, cresceva di numero. ³²E avvenne che Pietro, mentre andava a far visita a tutti, si recò anche dai fedeli che abitavano a Lidia. ³³Qui trovò un uomo di nome Enèa, che da otto anni giaceva su una barella perché era paralitico. ³⁴Pietro gli disse: «Enèa, Gesù Cristo ti guarisce; àlzati e rifatti il letto». E su-

bito si alzò. ³⁵Lo videro tutti gli abitanti di Lidda e del Saròn e si convertirono al Signore. ³⁶A Giaffa c'era una discepola chiamata Tabità – nome che significa Gazzella – la quale abbondava in opere buone e faceva molte elemosine. ³⁷Proprio in quei giorni ella si ammalò e morì. La lavarono e la posero in una stanza al piano superiore. ³⁸E, poiché Lidda era vicina a Giaffa, i discepoli, udito che Pietro si trovava là, gli mandarono due uomini a invitarlo: «Non indugiare, vieni da noi!». ³⁹Pietro allora si alzò e andò con loro. Appena arrivato, lo condussero al piano superiore e gli si fecero incontro tutte le vedove in pianto, che gli mostravano le tuniche e i mantelli che Gazzella confezionava quando era fra loro. ⁴⁰Pietro fece uscire tutti e si inginocchiò a pregare; poi, rivolto alla salma, disse: «Tabità, alzati!». Ed ella aprì gli occhi, vide Pietro e si mise a sedere. ⁴¹Egli le diede la mano e la fece alzare, poi chiamò i fedeli e le vedove e la presentò loro viva. ⁴²La cosa fu risaputa in tutta Giaffa, e molti credettero nel Signore.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 115 (116)

Rit. Che cosa renderò al Signore,
per tutti i benefici che mi ha fatto?

oppure: Ti rendo grazie, Signore, perché mi hai salvato.

oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

¹²Che cosa renderò al Signore,
per tutti i benefici che mi ha fatto?

¹³Alzerò il calice della salvezza
e invocherò il nome del Signore. **Rit.**

¹⁴Adempirò i miei voti al Signore,
davanti a tutto il suo popolo.

¹⁵Agli occhi del Signore è preziosa
la morte dei suoi fedeli. **Rit.**

¹⁶Ti prego, Signore, perché sono tuo servo;
io sono tuo servo, figlio della tua schiava:
tu hai spezzato le mie catene.

¹⁷A te offrirò un sacrificio di ringraziamento
e invocherò il nome del Signore. **Rit.**

CANTO AL VANGELO cf. Gv 6,63c.68c

Alleluia, alleluia.

Le tue parole, Signore, sono spirito e vita;
tu hai parole di vita eterna.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 6,60-69

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, ⁶⁰molti dei discepoli di Gesù, dopo aver ascoltato, dissero: «Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?».

⁶¹Gesù, sapendo dentro di sé che i suoi discepoli mormoravano riguardo a questo, disse loro: «Questo vi scandalizza?

⁶²E se vedeste il Figlio dell'uomo salire là dov'era prima? ⁶³È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita. ⁶⁴Ma tra voi vi sono alcuni che non credono».

Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. ⁶⁵E diceva: «Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre».

⁶⁶Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. ⁶⁷Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?». ⁶⁸Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna ⁶⁹e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Padre misericordioso, l'offerta di questa tua famiglia, perché con la tua protezione custodisca i doni pasquali e giunga alla felicità eterna. Per Cristo nostro Signore.

oppure

Il sacrificio che ti offriamo, Signore, ci liberi dal male, e raccolga nella partecipazione all'eucaristia tutti i tuoi figli, chiamati alla stessa fede nell'unico battesimo. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale

pp. 324-325

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Gv 17,20-21

«Padre, prego per loro, perché siano in noi una cosa sola, e il mondo creda che tu mi hai mandato», dice il Signore. Alleluia.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Proteggi, Signore, con paterna bontà il tuo popolo che hai salvato con il sacrificio della croce, e rendilo partecipe della gloria del Cristo risorto. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

Parola di vita

«Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna» (Gv 6,68). Mentre i più si scandalizzano per la durezza delle parole di Gesù, Pietro, insieme ai suoi compagni, rimane, riconoscendo nel discorso di Gesù sul pane della vita una parola di vita, non di morte, e di vita eterna. È molto forte e ricca questa espressione, soprattutto se la collochiamo nel contesto più ampio del Vangelo

di Giovanni, cogliendo il modo con il quale l'evangelista la utilizza. La vita eterna, infatti, per lui non è soltanto la vita che ci attende oltre la morte, una vita che non avrà più termine mentre la nostra esistenza storica conoscerà un'interruzione; vita eterna è una qualità diversa di vita che possiamo sin da ora gustare, poiché ci viene donata, proprio da Gesù, dalla sua Parola e dal suo pane, la possibilità di condividere la vita stessa di Dio, e dunque il suo amore, la sua fedeltà, la sua fecondità. Quella di Gesù è una Parola che nutre la nostra esistenza non soltanto perché ci tiene in vita, ma perché ci dona la possibilità di amare come lui ci ama, fino a divenire fecondi per la vita di altri.

Forse anche Pietro non ha ben capito, in questo momento, le parole di Gesù. Intuisce qualcosa, ma probabilmente non comprende ancora tutto. Sa però quanto basta: occorre rimanere con Gesù, perché lui, e soltanto lui, ci può concedere il dono incomparabile di un'esistenza trasfigurata dall'amore. Che cosa poi significhi che quella di Gesù è una Parola di vita eterna Pietro lo comprenderà più avanti, quando potrà constatare la sua efficacia e la sua bellezza non solo nella propria storia, ma anche in quella degli altri, che vengono raggiunti, attraverso la sua predicazione e la sua testimonianza, dalla Parola di Dio. È quanto oggi ci narrano gli Atti: a Lidia Pietro guarisce un paralitico, Enea, mentre subito dopo, a Giappa, risuscita una discepola chiamata Tabità, cioè Gazzella. I due episodi si inseriscono in una sezione del racconto di Luca incorniciata da due sommari che ricordano che la Chiesa di

Dio cresceva (cf. At 9,31) così come cresceva la Parola di Dio (cf. 12,24). Nei nostri versetti non incontriamo tuttavia il resoconto di una predicazione della Parola, come accade in altre pagine degli Atti (pensiamo ai grandi discorsi di Pietro, di Stefano, dello stesso Paolo), ma la narrazione di due miracoli: la guarigione di un paralitico e la risurrezione di una morta. Nella visione di Luca – è evidente – questi due prodigi sono comunque un segno della Parola di Dio che cresce e si espande, diffondendosi ovunque. Dove la Parola cresce, cresce anche la vita, il male viene debellato, la gioia e la fede hanno il sopravvento sul lutto e sul pianto. La Parola di Dio cresce e si diffonde non solo in senso geografico, raggiungendo altre città e villaggi, ma soprattutto in senso esistenziale, entrando e maturando dentro tutte le dimensioni della vita umana, comprese quelle della malattia e della morte.

Allo stesso modo l’apostolo di Gesù deve preoccuparsi di annunciare la Parola di Dio non soltanto all’intelligenza e al cuore dei suoi ascoltatori, ma all’intera loro esistenza, segnata dal male, dal peccato, dalla malattia, dalla morte. La proclamazione della Parola produce la guarigione piena della persona, e dunque la sua conversione dal peccato, la sua liberazione dalle molte forme di male e di sofferenza, la vittoria della vita sulla morte. Questo è quanto fa Pietro, prima a Lidia e poi a Giuffa, incontrando il paralitico Enea e la defunta Tabità.

Signore, da chi andremo? Dobbiamo rimanere con Gesù, perché soltanto lui ha una parola che trasforma la nostra vita renden-

dola partecipe della vita stessa di Dio, ma poi da lui dobbiamo lasciarci inviare per essere, come Pietro, testimoni e annunciatori della Parola di vita ovunque la morte minacci l'esistenza umana. Sia a Enea sia a Tabità Pietro ordina di alzarsi. C'è qui un verbo di risurrezione: *anìstemi*, «risorgi». La parola di Gesù, la parola di Pietro, la parola di ogni discepolo nella Chiesa è parola di vita perché a tutti può annunciare la fecondità della pasqua di Gesù.

Signore Gesù, Pietro, annunciando la tua Parola, ha guarito un paralitico e ha ridato vita a una morta. L'annuncio che oggi ascoltiamo, e il pane eucaristico che condividiamo, liberino anche noi dalla paralisi che ci impedisce di camminare sulle tue vie, dai segni di morte che ci offuscano lo sguardo e ci avvelenano l'esistenza. Tu hai parole di vita eterna. Concedici di crederlo e di annunciarlo ad altri.

Calendario ecumenico

Cattolici

Santi abati di Cluny: Oddone, Maiolo, Odilone, Ugo e Pietro il Venerabile (X-XII sec.).

Ortodossi e greco-cattolici

Dedicazione di Costantinopoli alla santissima Madre di Dio (330); memoria del santo ieromartire Mocio (sotto Diocleziano, 284-305); Cirillo e Metodio, isapostoli e illuminatori degli slavi (869; 885).

Copti ed etiopici

Giasone, uno dei 70 discepoli (I sec.).

Anglicani

Pietro il Venerabile, abate di Cluny (1156).

Luterani

Johann Arndt, pastore (1621).